

LA PERCEZIONE DEGLI ACCENTI: IL RUOLO DELL'ALLINEAMENTO E DELLO 'SCALING' DEI BERSAGLI TONALI

Barbara Gili Fivela

Università degli Studi di Lecce

RIASSUNTO

La temporizzazione degli eventi tonali rispetto alla stringa segmentale e la loro caratterizzazione in termini di livelli di altezza tonale rappresentano, nella fonologia autosegmentale-metrica, gli elementi principali per la categorizzazione degli accenti, sia dal punto di vista formale sia funzionale [Ladd, 1996]. Tuttavia la variazione di 'scaling' dei bersagli tonali - di frequenza fondamentale (F0) - non è generalmente considerata per la differenziazione di accenti caratterizzati dallo stesso livello tonale (cfr. H* e H*+L). Oggetto di questo studio saranno gli effetti percettivi delle variazioni di allineamento e di 'scaling' nella percezione di due accenti caratterizzati da un tono alto; i dati analizzati permetteranno inoltre di effettuare riflessioni sulla realizzazione di test percettivi basati sulle caratteristiche formali e funzionali dei contorni melodici.

I due accenti considerati - l'uno prodotto nel caso di focalizzazione contrastiva e l'altro nel caso di prominenza intonativa iniziale in enunciati dichiarativi - sono stati riscontrati nella varietà pisana di italiano. Essi sono distinti dal punto di vista formale, mentre funzionalmente possono essere parzialmente interscambiabili. L'apporto delle caratteristiche di allineamento e di 'scaling' nella percezione dei due accenti sarà studiato presentando a parlanti di varietà di italiano diverse (pisana e torinese) enunciati manipolati acusticamente. L'ipotesi è che, indipendentemente dalla varietà parlata e anche quando le differenze funzionali non siano evidenti come in altri casi (cfr. affermazioni vs domande), le caratteristiche di allineamento - ma non quelle di 'scaling' - siano determinanti nel discriminare i due accenti.

L'enunciato utilizzato per la creazione del corpus di stimoli è stato estratto da una base di dati di parlato letto pisano, del quale sono state effettuate misurazioni di durata e di valori di F0 [Gili Fivela, 2002]. Sulla base dei valori disponibili, è stato creato un corpus di stimoli che, grazie alla manipolazione delle caratteristiche temporali e di F0, rappresentano stadi diversi del graduale passaggio dalle caratteristiche di un accento a quelle dell'altro. In particolare, sono state realizzate nove serie di stimoli in cui variano le caratteristiche di allineamento e tre in cui variano quelle del livello di F0. Gli stimoli, ripetuti per cinque volte in ordine casuale, sono stati presentati a 12 soggetti - 7 pisani e 5 torinesi - in due sessioni di circa 20 minuti l'una. I soggetti udivano ogni stimolo per due volte e dovevano classificarlo come enunciato adatto a rappresentare una correzione perentoria e conclusiva di un enunciato precedente (focus contrastivo), oppure come enunciato che dovesse essere completato, anche se eventualmente adatto a indicare una correzione (accento iniziale).

I risultati mostrano che, indipendentemente dalla varietà di italiano parlata dal soggetto, la variazione di allineamento determina un cambiamento categoriale nell'interpretazione dell'enunciato, mentre quella delle caratteristiche di altezza tonale non determina lo stesso effetto. La variazione di altezza tonale, tuttavia, rende la categorizzazione più evidente, sottolineando l'importanza delle informazioni legate ai valori di F0, risultato confermato dalla differenza intersoggettiva nell'utilizzo delle informazioni di allineamento e di 'scaling' dei bersagli tonali. Il test percettivo mostra inoltre che diverse caratteristiche formali sono associate a differenze funzionali anche molto sottili.

Sessione:

Prosodia (Durata, Intonazione)

oppure

Linguistica, Fonologia e Fonetica